

Ammiro la franchezza dell'onorevole Tumedei, il quale ha detto: « per ragioni concettuali sostengo che la Camera non abbia il diritto di autoconvocarsi, perchè non ha altra funzione che di delegare i propri poteri al Governo ».

Mi permetta, onorevole Tumedei, di dissentire da questo concetto che non è nemmeno sostanzialmente accettato dal Governo, perchè questo da una parte vuole la delega, ma dall'altra parte conferma che non ci saranno più decreti regi, ossia che non ci sarà più attuazione pratica di questa delegazione. Quindi resta il diritto della Camera a convocarsi quando crede, diritto che in Italia è stato garantito sufficientemente da quel pericolo a cui accennavano i costituzionalisti, fra gli altri l'onorevole Chimienti, ossia che una minoranza potesse sovrapporsi ad una maggioranza. Il diritto della maggioranza rimane salvo e quindi non c'è ragione perchè oggi si debba abolire il diritto di autoconvocazione della Camera.

Onorevoli colleghi, non vi voglio tediare, perchè il mio compito era solamente di prospettare le nostre ragioni. Comprendo le condizioni della Camera e quindi non mi lusingo affatto che le mie modeste parole abbiano avuto la virtù di convincere, nè di far riconvertire quelli che una volta sostenevano questo stesso punto di vista. Ma deve restare chiaro questo punto: che la Camera divisa in gruppi politici viene ad essere esattamente lo specchio del paese. Quando impedisce ciò per ragioni vostre particolari (se dobbiamo credere ai vostri giornali) svalorizzate la Camera; la Camera divisa in Commissioni specializzate nelle varie materie ad esse sottoposte, viene a produrre un lavoro efficace e completo che non ha mai potuto produrre col sistema degli Uffici; la designazione poi da parte dei vari partiti di coloro che debbono far parte delle Commissioni serve a tutelare i diritti delle minoranze. Orbene, la mozione Grandi vulnera tutti questi principi e perciò io sostengo che debba essere senz'altro respinta.

Due sole parole per chiudere con le parole stesse dell'onorevole Grandi. Egli ci ha polverizzati addirittura: ha detto che non esistiamo. (*Commenti*). Credo che lo abbia detto trascinato dalla sua foga oratoria! Ha parlato di rottami; ma questi rottami hanno ancora una vita, quindi non sono rottami. L'onorevole Grandi si sarà persuaso che le ultime elezioni, nonostante tutto quello che è successo (non voglio suscitare le ire dell'onorevole Farinacci e di altri

col dire che tutto non è andato bene nel migliore dei modi!) hanno dimostrato che siamo ancora un po' vivi.

Un'altra cosa l'onorevole Grandi ha detto: che senza mito non si fa la storia. Ma non è il mito del socialismo che ci avete sempre rimproverato e avete sempre irriso in noi? Non avete combattuto il socialismo-mito con cui avremmo ingannato le plebi? Orbene, questo mito è quello che ci ha fatto fare la storia, quello che ci farà fare ancora molta storia. Perchè una grande fede vivifica noi e vivifica tutti quelli che stanno intorno a noi, nonostante tutto, nonostante cento ostacoli, ed essa è la fede nel socialismo! (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Se dovessi richiamarmi a coerenza, dovrei all'onorevole proponente della mozione far considerare che nella passata Giunta del Regolamento fui io, con l'autorità del collega Alessio, che era pure in Commissione per la Giunta del Regolamento, a sostenere il ritorno agli Uffici, e questo per ragioni pratiche e positive.

Ma se io avessi sentito dalla parola giovanile del nostro vice-presidente della Camera quello che era nel nostro proposito, nel mio proposito e in quello dell'onorevole Alessio (*Interruzioni alla destra*), e cioè ridare alla Camera maggior contatto col funzionamento della facoltà legislativa, con la fattura stessa della legge, darle maggiore facoltà di esame e diritto di iniziativa soprattutto, quel diritto di iniziativa che è andato completamente attenuandosi... (*Interruzioni — Rumori*). Noi siamo qui soltanto in sette individui, e teniamo a difendere questo individualismo, rispettabile quanto il monumento della maggioranza, noi che abbiamo difeso il principio politico in numero più eloquente di quello che ha riferito l'onorevole Grandi, perchè delle settecento proposte di cui egli ha parlato, seicento furono votate con una sola relazione.

Noi consideriamo che così possa funzionare il Parlamento in quella forma in cui noi crediamo: cioè, come fattore delle leggi, e il Governo come esecutore delle medesime, proponente, com'è sua funzione, ma soprattutto esecutore della volontà legislativa. Ma possiamo noi oggi vedere nella vostra intenzione ciò che era nella nostra, sincero, intimo, profondo, sentimento che vuole sollevare la dignità del Parlamento, dell'Assemblea esecutrice della volontà della Na-